

Il trasloco Incontri a Palazzo Marino per spostare il commercio all'ingrosso. I residenti: per ora solo promesse

«Chinatown: si tratta, frenare le proteste»

Il prefetto dopo il corteo in via Sarpi: serve dialogo. I cinesi: accordo vicino

Sabato 500 abitanti hanno contestato il sindaco: «Moratti, mantieni i patti». Intanto i negozi aumentano

Che la rabbia fin qui contenuta e trattenuta in marce e slogan, possa sconfinare in (brutti) fatti concreti, c'è tutta. E il prefetto Gian Valerio Lombardi invita i milanesi di Chinatown, sabato scesi in strada per protestare, a «star calmi e insistere sulla via del dialogo». Se non per altro «perché sono giorni di trattativa intensi sulla delocalizzazione dell'ingrosso cinese lontano da via Sarpi, e mai come adesso è il momento di attendere, fiduciosi».

Loro, i cittadini, hanno più d'un dubbio se non altro perché è da aprile che la giunta Moratti promette e garantisce, senza che sia successo qualcosa. E però, la trattativa c'è sul serio, e nella partita è entrato anche l'assessore allo Sviluppo del territorio, Carlo Maseroli. Voci di corridoio smentiscono che l'area scelta per il trasloco sia a San Cristoforo. Sul nome giusto, c'è riserbo assoluto. Il timore è di far abortire un'intesa che pare — parrebbe — un'ipotesi reale. Angelo Ou, portavoce degli immigrati, è convinto: «Ci siamo». Circola poi l'eventualità che vede, in prima linea, un «ex alto funzionario dello Stato», che diventereb-

be una sorta di manager e garante della nuova cittadella cinese. Quanto al console, cercato per tutto ieri non s'è fatto trovare. Sabato, attorno alle 14, era in via Sarpi in un ristorante, ed era stato visto uscire in largo anticipo rispetto alla fine del pranzo per

non incappare nei manifestanti.

A vivere la giornata dell'altro ieri, s'è avuta l'impressione che la vicenda di via Sarpi sia ormai diventata un misto tra un partita a scacchi — mosse studiate, calcolate, pensate — e un incontro di

rugby, con un gran caos, uno spingere di qui e di là, con il più forte che arriva in meta. Di certo, nonostante comunichino con un'intensità da innamorati tramite un vortice quotidiano di sms, telefonate ed email, Comune e residenti italiani non se le risparmiano

e, soprattutto, forse non si capiscono. Nella mattinata di sabato, il vicesindaco Riccardo De Corato e il comandante dei vigili, Emiliano Bezzon, avevano illustrato il rapporto sull'attività nella zona dei ghisa. Attività che, oggettivamente, per presenza costan-

te, indagini e interventi, non ha analoghi casi a Milano, come ha tenuto a ricordare Bezzon. Di contro, gli abitanti, nel pomeriggio, durante il corteo, si sono lamentati dei carenti controlli dei vigili. Vigili che hanno stroncato giri di prostituzione, massaggi porno, contraffazione. Eppure, ai milanesi di Chinatown, non basta: vogliono che i carrelli dei cinesi la smettano di girare e, fondamentale, che in tempi brevi la comunità asiatica smammi.

E se sì, i cinesi, di marce e striscioni se ne fregano, nel senso che tengono solo a una cosa — lavorare —, e l'hanno dimostrato ridendo durante il passaggio dei manifestanti o continuando a spingere indifferenti i loro carrelli, ci sono questi milanesi imbufaliti: «Qualcuno di noi vorrebbe passare alle maniere forti. Lo teniamo a freno, ma è dura». Ed è questa la preoccupazione, avvertita anche dal prefetto: che si degeneri. Motivo in più per auspicare una «rapida soluzione del problema».

Andrea Galli



Il corteo Oltre 500 residenti alla marcia di sabato in via Sarpi. In alto, il prefetto Gian Valerio Lombardi



“ Bisogna attendere. Con molta fiducia. Stiamo lavorando per trovare una soluzione efficace

Disordini e impegni disattesi

Guerriglia urbana

Scontri tra cinesi e vigili

Il 12 aprile, una cinese si ribella a una multa dei vigili. Scoppia la guerriglia urbana

Trasferimento

Rho, ipotesi tramontata

All'indomani dei disordini, le istituzioni propongono il trasloco dell'ingrosso a Rho

Rivolta

«Sacrificati per l'Expo»

Sabato, cinquecento residenti sono sfilati in via Sarpi: «Ci sacrificate per l'Expo»